



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

CONFERENZA PER LA SCUOLA Culture, Scuole, Persone

Cagliari, 8 ottobre 2007



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

L'Assessore

- a1. I luoghi dell'accoglienza e i luoghi della didattica
 - a) I luoghi della scuola
 - a2. Stare bene a scuola
 - a3. Accessibilità e integrazione
 - a4. Scuole aperte e le opportunità della rete
 - b) I tempi della scuola
 - b1. I tempi della didattica
 - b2. Obbligo scolastico e continuità formativa
 - b3. Il tempo scuola
 - b4. I tempi della scuola nei tempi della vita
 - c) Le età della vita
 - c1. La didattica e le varie fasi della vita
 - c2. Adolescenza: l'età delle scelte
 - c3. Educazione degli adulti e riconoscimento delle competenze
 - c4. Educazione permanente e terza età
 - d) Mobilità e pendolarismo
 - d1. La didattica tra mobilità e pendolarismo
 - d2. Mobilità e flessibilità
 - d3. I servizi per la scuola aperta e flessibile
 - d4. Cooperazione tra autonomie locali e autonomie funzionali
 - e) Integrazioni dell'offerta formativa
 - e1. Il recupero dei saperi fondanti
 - e2. Nuove strade dell'integrazione didattica
 - e3. Progettualità e sviluppo professionale dei docenti
 - e4. Identità, autonomia e cultura del curriculum



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

L'Assessore

La **Conferenza per la scuola- Culture, scuole, persone** costituisce il primo appuntamento di riflessione collettiva e di condivisione delle future strategie della Regione Sardegna per affermare il pieno diritto all'istruzione e al successo formativo delle cittadine e dei cittadini della Sardegna.

E' il primo appuntamento ma non è l'unico.

E' un passo necessario affinché la Sardegna nel suo insieme si faccia carico della scuola sarda, delle sue problematiche, delle sue attese, delle sue necessità.

La qualità e la quantità delle adesioni alla Conferenza per la scuola palesano la voglia di declinare insieme i molti aspetti del sistema dell'istruzione e della formazione in Sardegna, attraverso l'incontro e lo scambio delle differenze; dando cittadinanza a tutte.

Noi tutti oggi siamo qui, coscienti delle luci e delle ombre che attraversano le molte scuole di Sardegna e per recepirne le molte culture ed ascoltare le molte persone che vi lavorano quotidianamente.

La centralità che la Regione Sardegna conferisce all'istruzione è confermata dalla creazione della Direzione Generale per l'Istruzione; per dirigerla ha chiamato una dirigente scolastica con una articolata e solida esperienza.

Noi tutti, oggi siamo qui, per interrogarci e per imparare a saper leggere le cause e la natura del difetto di normalità che contraddistingue la scuola sarda; per individuare e condividere gli interventi strategici e le azioni conseguenti (sia quelle materiali sia quelle prettamente immateriali);

Noi tutti, oggi siamo qui, per definire quale standard-normalità adeguato permetterà di soddisfare il diritto fondamentale sancito dai nostri padri costituenti alla buona istruzione e formazione di ciascuna cittadina e di ciascun cittadino ovunque risieda, qualunque età abbia, qualunque sia la sua condizione.

Noi tutti, oggi siamo qui, per condividere la responsabilità di dire che lo standard/normalità minimo corrisponde:

all'adeguatezza di luoghi, di tempi, di qualità dell'offerta di istruzione, di qualità di formazione dei formatori

all'insieme dei servizi integrati a quelli scolastici; l'insieme dei quali nel suo complesso definisce l'ambiente educante e la geografia pedagogica

Noi tutti, oggi siamo qui per affermare non solo che la scuola sarda è parte del più generale sistema/contesto educativo della Sardegna ma soprattutto per riaffermare un rinnovato protagonismo di tutti gli attori: utenti, docenti, dirigenti scolastici, operatori, famiglie, enti Locali, organizzazioni ed associazioni sindacali, professionali

Il modello di lavoro che abbiamo adottato per la Conferenza per la scuola è quello senza rete, senza vincoli; ossia un confronto tra uguali che oltrepassa il ruolo specifico di ciascun partecipante.

A chi viene dai mondi della didattica, della pedagogia, della militanza educativa e dunque del governo vero dei territori piace molto di più la strategia della ricerca-azione, quella che Don Milani ci ha insegnato con Lettera ad una professoressa, dove ciascuno di noi sa cose ma nessuno, per quanto tante, le conosce tutte.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

L'Assessore

In altri termini ciascuno è portatore di saperi e la scuola è il luogo simbolico e fisico dove questi si riconoscono, si integrano, interagiscono.

Noi tutti, oggi siamo qui per cercare di riprodurre quel luogo di scambio e di riconoscimento; siamo tutti e tutte uguali; e non c'è nessuno che ne sa di più o conta di più.

Vogliamo capovolgere lo schema: quello che vede una sfilata di interventi che vanno avanti per un'intera giornata secondo una progressione/digressione di ruoli.

Questo appuntamento è stato istruito con meticolosità chiamando tutti a collaborare dalla Direzione Scolastica Regionale, al sistema delle Autonomie locali, alle Organizzazioni sindacali, al sistema delle imprese, alle Associazioni ed alle comunità professionali, alle associazioni dei genitori e degli studenti perché ciascuno svolgesse il suo ruolo più proprio ossia un'azione positiva perché oggi sia l'inizio di un percorso che ci allontani il più velocemente possibile dall'emergenza cronica per incamminarci verso la normalità.

Noi oggi vogliamo affermare la condivisione di un approccio comune e del reciproco riconoscimento tra tutti gli attori, innanzitutto tra Autonomie territoriali ed Autonomie funzionali lontano da chi tenta ripetutamente di delegittimare le organizzazioni leggere ossia quelle basate sulle persone e sulle loro motivazioni, sulla partecipazione costruttiva dei tanti talenti presenti nelle nostre scuole e nei nostri territori.

Noi insieme oggi vogliamo anche smontare alcune liturgie autoreferenziali che hanno lasciato per troppo tempo fuori dalla porta i protagonisti della scena pedagogica.

Abbiamo fretta! Si è perso molto tempo! Insieme dobbiamo, vogliamo, possiamo costruire Il Piano triennale per l'istruzione; ossia Il piano del successo formativo ed oggi ne scriveremo molte pagine.

Sarebbe imperdonabile e per me in particolare- vista la mia militanza educativa- pensare ad un Piano di questa portata simbolica ed operativa come ad un'accumulazione di studi e di grafici (che pure copiosi si rinvengono nei dossier che sono a vostra disposizione) e che certamente potranno essere accresciuti e ulteriormente puntualizzati grazie ai contributi delle diverse istituzioni.

O peggio pensare ad un Piano come ad una giustapposizione di relazioni, diagnosi, ricette e prescrizioni senza comunicazione e connessione e soprattutto senza quei principi di cooperazione su cui si fonda ogni processo che riguardi le pedagogie, le persone e le culture di cui sono referenti

Perché questa Conferenza è anche la prima tappa della Conferenza permanente per la scuola. Nei decenni l'abbiamo evocata, sognata, teorizzata. Oggi noi la vogliamo realizzare.

Da oggi abbiamo l'opportunità di definirne la cornice e i principali assi strategici, e di iniziare a declinarla per temi e per sistemi territoriali; di affrontare in modo responsabile la questione del Dimensionamento non come apocalisse dei territori ma come Sistema territoriale regionale a cui deve corrispondere l'Offerta formativa regionale.

Noi vogliamo definire il Sistema territoriale regionale come l'insieme dei bacini territoriali ottimali o poli formativi a cui riferire l'Offerta formativa territoriale attraverso concrete relazioni con tutte le istituzioni presenti nel territorio vogliamo percorrere la strada non solo delle deleghe o degli accordi ma lo strumento dei patti educativi territoriali.

Tutto questo affinché l'offerta formativa permanga viva e nel tempo, aderente ai bisogni, adeguata alle attese delle comunità ed in cui emergano le buone pratiche che non mettano in concorrenza le scuole tra di loro.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

L'Assessore

E se per il Primo ciclo - il livello è prevalentemente comunale o con aggregazione di comuni- (Rete di scuole, Centro Territoriale Permanente, Comune/i, altri attori ed agenzie formative, sistema della formazione)

Per il Secondo ciclo - il livello è provinciale (Rete di scuole, Educazione degli Adulti, Provincia, altri attori ed agenzie formative, sistema della formazione professionale, l'Università)

Di fatto il Piano Triennale per l'istruzione sarà il vero ed unico master plan in cui la Sardegna tutta si riconoscerà e che definisce gli obiettivi, lo standard dell'offerta, i servizi necessari e concorrenti, i loro modelli di gestione, gli impegni dei sottoscrittori.

I capitoli, i paragrafi, gli obiettivi che conterrà sono già iscritti nell'agenda di oggi:

I luoghi della scuola. Non solo razionalizzazione della rete degli immobili scolastici, ma soprattutto immobili con adeguati standard qualitativi, accessibili ed utilizzabili extra scuola, con adeguata ed efficiente manutenzione ordinaria.

Stiamo per completare l'anagrafe degli edifici scolastici non solo finalizzata all'ottimizzazione degli immobili ma ne prevediamo l'uso non esclusivamente scolastico nell'arco di tutta la giornata perché diventino luoghi della comunità sulla base dei bisogni manifesti e futuri del contesto nel quale è collocato l'immobile: insomma una scuola aperta

Ma dobbiamo sottolineare alcune priorità operative:

- la messa in sicurezza degli immobili forse anche prevedendo la proroga della scadenza dei termini per la messa a norma di tutti gli edifici scolastici attraverso un'Intesa istituzionale Stato Regione ed un Patto per la sicurezza e la buona gestione tra Regione, Province, Comuni e scuole. Accordo da monitorare con periodicità e perfezionare ogni volta che se ne ravvisi l'esigenza.
- la realizzazione, o il completamento, di edifici adeguando gli stessi ad uno standard qualitativo predefinito a seconda della sua destinazione principale: luoghi di accoglienza, mense, palestre, spazi esterni attrezzati, laboratori. Tutti luoghi da intendersi come sistema non semplicemente legato a singoli plessi scolastici.
- la condivisione di un parametro oggettivo per definire le risorse finanziarie occorrenti alla messa in sicurezza degli edifici. Negli incontri con gli assessori alla pubblica istruzione delle province sarde per la costruzione del piano triennale cofinanziato, da inviare al ministero, che permetterà di mettere a norma gli edifici e superare l'emergenza; la discussione si è incentrata sui parametri di qualità ed economici ma anche sulla necessità di una condivisione tra i diversi attori territoriali delle priorità;
- la manutenzione ordinaria degli edifici con standard e modelli gestionali più efficienti prevedendo l'accantonamento del 3 % del valore dell'immobile per quella ordinaria ed il 5% per quella straordinaria;
- il dimensionamento e la razionalizzazione della rete scolastica implica la rete delle Istituzioni convittuali annesse agli Istituti Tecnici e Professionali quali poli specialistici e di eccellenza.

Ma i luoghi fisici sono anche luoghi simbolici, luoghi accessibili nella loro matericità ma soprattutto nella loro immaterialità, dove prioritariamente lo scambio sia all'insegna dello stare bene insieme, del ritrovarsi, dell'inclusione e del riconoscimento dell'altro e dove si dia valore al servizio scuola e alla sua capacità di apertura alle realtà territoriali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

L'Assessore

I tempi della scuola e l'età della vita. I servizi sono necessari e concorrenti per permettere l'uso delle strutture nell'arco di tutta la giornata, dal servizio mensa, ai servizi per la mobilità, al tempo pieno e prolungato, alla semiconvittualità, al sostegno didattico, all'integrazione dell'offerta formativa. Ciò rende più agevole il passaggio dal tempo e da un'età predefiniti dell'apprendimento alle differenti possibilità di apprendimento nei diversi momenti e nelle diverse età.

Il sistema dell'istruzione è da intendersi secondo una prospettiva di educazione e apprendimento permanenti; dunque lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alle fasi critiche ed ai momenti delle scelte importanti, non solo in campo scolastico e di conseguenza alle fasi adolescenziale e dell'età adulta, ovunque si verifichino bisogni.

La didattica deve pertanto seguire in modo modulare e flessibile i bisogni di istruzione e formazione che giungono dalle varie richieste. Particolare attenzione deve essere riservata alla terza età, sia in funzione di una valorizzazione delle esperienze e delle competenze maturate, sia per utilizzare risorse altrimenti trascurate ed invece fondamentali nella costruzione di una cultura pienamente identitaria e consapevole oltre che per il benessere delle persone portatrici di esperienze e di valori fondanti.

Le conoscenze e le competenze acquisite nel corso della vita devono infatti interagire trasversalmente evitando la settorialità del sapere e favorendo interscambi, affinché sia garantito un riconoscimento reale delle capacità e delle pratiche ed una valorizzazione delle risorse utili a tutta la comunità.

Su questo versante tutti gli operatori della formazione devono dotarsi di un sistema trasparente di certificazione, utile alla lettura dei profili delineati.

La mobilità e il pendolarismo. E' evidente che qualsiasi progetto di innovazione necessita di molte riscritture tra cui quella dell'apparente conflittualità tra i concetti di mobilità e pendolarismo, che invece, coniugati insieme in vista dell'arricchimento nella diversità di culture e del confronto tra luoghi, costituiscono un valore aggiunto se ben interpretati e utilizzati.

Deve essere evitata la pratica di uno sterile pendolarismo, non supportato da servizi e mezzi idonei. In questa chiave risulta fondamentale la cooperazione tra autonomie locali e autonomie funzionali, indispensabile per non vanificare il principio di scuola aperta. Bisogna concretizzare il D.lgs. n° 112/98, che regola i rapporti con gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche.

L'integrazione dell'offerta formativa. Assolutamente prioritario è il concetto dell'integrazione dell'offerta formativa, punto dolente delle attuali pratiche scolastiche, spesso penalizzate dalla mancanza di una progettualità condivisa. La comprovata carenza delle conoscenze diffuse nell'ambito dei saperi fondanti obbliga ad un ripensamento delle pratiche e delle metodologie didattiche, soprattutto in situazioni di criticità.

La formazione e l'aggiornamento dei docenti deve essere dunque indirizzata in funzione di uno studio di nuove strade dell'integrazione, che evitino lo spreco di risorse in attività non integrate e non funzionali, senza un piano unitario.

Bisogna altresì approfondire la cultura dell'identità, definendone appropriatamente i confini e gli ambiti, per meglio delineare nel contempo la funzione dell'autonomia, luogo deputato alla cultura del curriculum.

In chiusura vorrei riprendere le due frasi che costituiscono la nostra bussola :

"Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza": la potenza di questa espressione mi emoziona tuttora perché sottende tutta la fatica dello studio e dell'apprendimento ed al contempo l'orizzonte delle opportunità



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

L'Assessore

L'altra "La scuola invece siede fra il passato ed il futuro e deve averli presenti entrambi". è il don Milani che mette nelle nostre mani la responsabilità di molti destini soggettivi e di conseguenza storici.

Quale mestiere più prestigioso e decisivo dell'essere maestro o maestra di qualcuno?

Maria Antonietta Mongiu